



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

La supervisione in materia di AML/CFT: esiti e prospettive

Intervento di Sebastiano Laviola

Capo dell'Unità di Supervisione e normativa antiriciclaggio della Banca d'Italia

Roma, 4 novembre 2025

Introduzione*

Ringrazio tutti i partecipanti – rappresentanti dell'industria e delle autorità che condividono con noi i compiti di contrasto del riciclaggio (Anti-Money Laundering, AML) e di finanziamento del terrorismo (terrorist financing, CFT) – per l'adesione numerosa a questo workshop.

Il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo (per brevità, AML) rappresentano una delle minacce più gravi per l'integrità del sistema finanziario. Contrastarli significa difendere non solo la legalità, ma anche tutelare la stabilità finanziaria e la competitività dell'economia nazionale ed europea.

L'esperienza degli anni recenti ha mostrato come un approccio europeo fondato sull'armonizzazione minima non fosse più sufficiente. I rischi di riciclaggio sono diventati sempre più complessi e transnazionali, favoriti da una crescente operatività transfrontaliera degli intermediari, da una rapida innovazione tecnologica e da un contesto geopolitico instabile.

Con l'adozione, nel 2024, delle nuove norme in materia di antiriciclaggio, l'Unione ha compiuto un passo deciso verso un sistema AML più integrato ed efficace. In particolare, l'AMLA avrà il compito di completare l'armonizzazione del quadro normativo e di esercitare la supervisione diretta su alcuni intermediari bancari e finanziari selezionati in base all'esposizione al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e alla loro operatività transfrontaliera. Allo stesso tempo, eserciterà anche compiti di supervisione indiretta sugli altri soggetti obbligati, sia del settore finanziario sia di quello non finanziario, svolgendo funzioni di coordinamento, convergenza delle prassi e assistenza alle autorità nazionali competenti.

Le autorità nazionali svolgono un ruolo fondamentale nel processo di costruzione del nuovo sistema di vigilanza europeo, contribuendo da un lato a sviluppare la capacità

* Ringrazio F. D'Urzo e T. Orlando per il contributo alla preparazione dell'intervento.

di comprensione dei rischi e a rafforzare la robustezza dei controlli, dall'altro partecipando attivamente ai lavori per il completamento della normativa unica europea (*single rulebook*).

Questo seminario rappresenta un momento importante per mettere a fattor comune innovazioni regolamentari, buone prassi adottate dagli intermediari e riflessioni sui prossimi passi da compiere per adeguarsi allo scenario regolamentare europeo.

L'attività di vigilanza: le analisi tematiche

Negli ultimi anni la Banca d'Italia ha rafforzato la propria capacità di analisi e monitoraggio dei rischi, rivisto procedure e modelli valutativi, introdotto nuovi strumenti per rendere più incisiva la vigilanza. In particolare, al controllo dei singoli intermediari è stato affiancato un approccio tematico attraverso analisi cartolari e ispettive, che permette di analizzare trasversalmente rischi emergenti e tendenze evolutive dei presidi AML, offrendo una visione sistemica utile a rilevare e anticipare criticità e, dunque, a calibrare l'attività di vigilanza.

Sfruttando una varietà di metodologie di analisi, le indagini tematiche consentono di individuare buone prassi e, quindi, formulare raccomandazioni volte a supportare l'intero sistema nel miglioramento della qualità dei presidi AML, integrando quindi i controlli individuali. In questo modo, si rafforza il dialogo tra autorità di vigilanza e sistema finanziario e si promuove una cultura di maggiore consapevolezza dei rischi di riciclaggio e di conformità con i relativi obblighi.

Il rilievo che attribuiamo alle analisi tematiche – che saranno utilizzate anche dall'AMLA, sulla base dei temi proposti dalle autorità che assumano rilevanza a livello europeo – è testimoniato da questo workshop, in cui abbiamo voluto dedicare un'intera sessione a questi strumenti di supervisione.

Nella prima parte dell'incontro vengono esposti i risultati di tre recenti indagini tematiche, due cartolari e una ispettiva, riguardanti: 1) l'adozione di strumenti innovativi per l'adempimento degli obblighi antiriciclaggio; 2) l'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio; 3) l'evoluzione dei sistemi di monitoraggio transazionale.

Con riferimento al primo tema, l'utilizzo di nuove tecnologie è per gli intermediari uno strumento di *business* e, al contempo, di ausilio per la lotta al riciclaggio. In particolare, i nuovi strumenti di identificazione della clientela a distanza, ma anche le tecniche di intelligenza artificiale e analisi dei dati, sono utili – e per questo sempre più usate – agli intermediari per adempiere ai loro obblighi sulla materia. Come mostra la prima indagine presentata, a fronte dei possibili rischi legati all'utilizzo di soluzioni tecnologiche, il beneficio di tali soluzioni è massimizzato quando esse sono integrate in una strategia più ampia di trasformazione digitale dei controlli antiriciclaggio e con le giuste competenze e presidi organizzativi: questo richiede importanti investimenti in capitale umano e una particolare attenzione alla *governance* aziendale.

Per quanto riguarda l'esercizio di autovalutazione dei rischi, esso è un elemento cruciale di informazione e valutazione sia per l'intermediario che lo conduce, sia per

l'autorità di supervisione: al primo consente di accrescere la consapevolezza dei rischi a cui la sua attività lo espone e di strutturare i presidi più appropriati; alla seconda fornisce uno strumento per calibrare l'azione di vigilanza secondo un approccio basato sul rischio. L'attività di supervisione ha fatto emergere alcuni aspetti di eterogeneità nelle metodologie adottate dai diversi intermediari; per questo, la Banca d'Italia ha ritenuto necessario condurre un approfondimento sul tema, al fine di individuare le migliori prassi utilizzate nel sistema e di supportare gli intermediari guidandoli verso un approccio più strutturato e completo all'esercizio di autovalutazione.

Infine, il monitoraggio delle transazioni è il primo strumento per l'identificazione di potenziali comportamenti illeciti; è, dunque, anche il primo passo per un'efficace collaborazione attiva. I sistemi di monitoraggio adottati sono in evoluzione: da un lato, i sistemi tradizionali vengono arricchiti con nuove caratteristiche; dall'altro, emergono soluzioni tecnologicamente più avanzate. La campagna ispettiva dedicata a questo tema evidenzia le interconnessioni tra evoluzione degli strumenti e necessità di governance di qualità e approfonditi sistemi di controllo.

La partecipazione ai lavori normativi per il completamento del *single rulebook*

In parallelo all'attività di vigilanza, la Banca d'Italia ha continuato a svolgere un ruolo attivo anche nello sviluppo della regolamentazione europea, partecipando in modo significativo ai lavori dell'EBA per la risposta alla richiesta di Opinione (*Call for Advice*) formulata dalla Commissione europea nel 2024. I risultati di questi lavori formano oggetto della seconda parte di questo seminario.

La risposta dell'EBA – trasmessa alla Commissione lo scorso 30 ottobre – contiene le proposte di standard tecnici di regolamentazione (*Regulatory Technical Standards, RTS*) su aree cruciali della futura architettura europea sul contrasto del riciclaggio: 1) le metodologie di valutazione del rischio, anche ai fini della selezione per la vigilanza diretta dell'AMLA; 2) gli obblighi di adeguata verifica; 3) il regime sanzionatorio.

Le bozze di standard regolamentari segnano un avanzamento concreto verso la costruzione di un sistema di regole fondato su *standard* elevati, metodologie condivise e strumenti operativi comuni, capace di assicurare maggiore omogeneità tra gli Stati membri sul piano normativo.

L'AMLA sarà ora chiamata a valutare le proposte di RTS, e alcune delle scelte finora elaborate potranno essere oggetto di ulteriore riflessione e possibile revisione. Sarà quindi particolarmente importante garantire che le soluzioni finali siano al tempo stesso efficaci, proporzionate e pienamente coerenti con le specificità operative dei diversi contesti.

Questi RTS rappresentano peraltro un primo blocco della costruzione che porterà alla realizzazione del *single rulebook*; sono infatti in corso presso l'AMLA i lavori finalizzati alla redazione di ulteriori standard regolamentari e di linee guida, che nei prossimi anni, fino al 2027, daranno attuazione ad altri aspetti del nuovo quadro europeo e contribuiranno a renderlo pienamente operativo.

Per citarne solo alcuni, di particolare interesse sono gli standard regolamentari sulla banca dati centrale sull'AML alimentata dalle autorità nazionali e dall'AMLA stessa, destinata ad assumere una rilevanza fondamentale nel sistema di supervisione europeo; essa consentirà infatti di migliorare l'analisi e il monitoraggio dei rischi, promuovere la convergenza delle prassi di vigilanza. Parimenti, di notevole rilievo sono le linee guida in materia di monitoraggio dei rapporti e delle transazioni, volte a rafforzare la capacità degli operatori di rilevare anomalie e garantire una maggiore coerenza e qualità nei presidi anticiclaggio a livello europeo.

Riflessioni conclusive

Ci troviamo, dunque, in una fase di forte evoluzione del quadro regolamentare e delle prassi di supervisione. D'altro canto, come ho affermato in apertura, a fronte di rischi di riciclaggio complessi, favoriti dall'operatività transfrontaliera, dall'innovazione tecnologica e dall'incertezza geopolitica, la risposta non può che essere quella di un'evoluzione significativa del quadro regolamentare e dei controlli, nonché dell'incremento del grado di consapevolezza degli intermediari sulla potenziale esposizione al rischio e dell'instaurazione di comportamenti conseguenti.

Le risorse e l'impegno dedicati dalla Banca d'Italia all'attività di vigilanza si sono accresciuti: i metodi di analisi orizzontali e le nuove prassi integrano, non sostituiscono, la tradizionale vigilanza cartolare e ispettiva sui soggetti vigilati.

Il futuro, anche a breve termine, presenta numerose sfide. Sia le autorità di supervisione sia gli operatori del mercato dovranno seguire un processo di adattamento: prassi, sistemi e strutture operative dovranno conformarsi al nuovo quadro europeo. In questo contesto, sarà essenziale adottare nella definizione della normativa attuativa un approccio al tempo stesso rigoroso e pragmatico, capace di bilanciare la semplificazione delle regole con la necessità di un'efficace gestione dei rischi.

L'applicazione dei principi di proporzionalità e dell'approccio basato sul rischio, che tengono conto delle caratteristiche settoriali e dimensionali degli operatori, rappresenta uno strumento chiave per garantire l'efficacia delle regole senza creare oneri eccessivi. Parallelamente, il processo di armonizzazione sarà supportato da una convergenza delle prassi e delle procedure di vigilanza, in modo da assicurare un presidio uniforme del rischio di riciclaggio e condizioni di parità concorrenziale tra gli operatori dei vari Paesi europei.

Le autorità di controllo intendono svolgere un ruolo attivo e costruttivo nel processo di transizione. È richiesto anche un ruolo attivo del settore privato, chiamato non solo a partecipare alle consultazioni pubbliche, ma anche ai vari momenti di confronto – dei quali questo workshop è un esempio. Solo attraverso un dialogo costante e una collaborazione efficace tra autorità e operatori sarà possibile costruire un quadro europeo realmente integrato, credibile ed efficace nel contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Grazie per l'attenzione.